

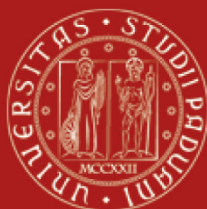
Francigena

2 (2016)

Brandelli d'epica. II. *Foucon de Candie*

ARMANDO ANTONELLI
(Fondazione del Monte di Bologna)

VINCENZO CASSÌ
(Università di Siena)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
MANUEL NEGRI, Universidade de Santiago de Compostela
FABIO SANGIOVANNI (*redattore capo / managing editor*), Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

ARMANDO ANTONELLI – VINCENZO CASSÌ	
<i>Brandelli d'epica. II. Foucon de Candie</i>	5
FRANCESCA GAMBINO	
<i>Code-mixing nel Bovo d'Antona udinese, con una nuova edizione del frammento Udine, Archivio Capitolare, Fondo Nuovi manoscritti 736.28</i>	35
LUCA MORLINO	
<i>Scavi nel lessico e restauri al testo dell'Aquilon de Bavière di Raffaele da Verona</i>	131
SERENA MODENA	
<i>Tituli, iscrizioni e motti: il francese esposto in Italia fra XIV e XV secolo</i>	153
CLAUDIA BOSCOLO	
<i>Two Otinel frescoes in Treviso and Sesto al Reghena</i>	201
FRANCESCA FABBRI	
<i>I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione</i>	219
ANTONIO MUSARRA	
<i>Un progetto di razza del suolo inglese redatto per Filippo IV il Bello (1294 ca.)</i>	249

Brandelli d'epica. II. *Foucon de Candie**

Armando Antonelli
armanu2002@libero.it

(Fondazione del Monte di Bologna)

Vincenzo Cassì
valensvallensis@gmail.com
(Università di Siena)

ABSTRACT

Il contributo presenta il rinvenimento di un nuovo testimone del *Foucon de Candie*. Dopo un'analisi dei dati archivistici, codicologici e paleografici si passerà a presentare il testo tramandato dal frammento, di cui si fornisce l'edizione. Seguirà una scheda linguistica e un'analisi filologica.

The paper presents the discovery of a *Foucon de Candie* fragment. After a codicological and paleographic analysis, we present the text and the edition, followed by linguistic and philological analysis.

KEYWORDS

Foucon de Candie – Frammento – Langue d'oïl – Manoscritti - Italia
Foucon de Candie – Fragment – Langue d'oïl – Manuscripts – Italy

1. *Premesse*

Con questo contributo si intende presentare il recente rinvenimento di un frammento del *Foucon de Candie*, *chanson de geste* il cui successo è documentato da uno straordinario numero di testimonianze¹. Il nuovo testimone consiste in un unico *bifolio* pergameneo ancorato ad un registro pubblico medievale, un *Provisore* bolognese del 1446, del quale costituisce le carte di guardia, dislocate agli estremi del manoscritto notarile, formando una sorta d'intercapedine protettiva collocata tra le carte che contengono la registrazione degli atti notarili e le forti coperte membranacee del registro². Il frammento, che sigleremo d'ora innanzi **Bo**, è latore delle lasse 206-210 e 228-234, secondo la

* I paragrafi 1-3 sono scritti da Armando Antonelli, i paragrafi 5, 7 e l'Appendice sono scritti da Vincenzo Cassì. I restanti sono di responsabilità comune.

¹ Cfr. Moreno 1997.

² Bologna AS Mem. *Prov.* reg. 796: «Mccccxvi, pro primis sex mensibus. Antonii de Cedropano notarii, Mccccxvi, pro primis», registro cartaceo composto da fascicoli formati da un numero variabile di carte prive di cartulazione, delle dimensioni di mm. 310x210.

scansione che del testo offre Schultz-Gora³. La vicenda del *Foucon* pare strettamente collegata dal punto di vista materiale, della provenienza archivistica, delle modalità di scarto e di reimpiego e dei tempi in cui tali operazioni furono realizzate a quella dell'*Aliscans*, frammento ancorato a un *Provisore* del 1444⁴. Si aggiunga che entrambe le canzoni di gesta compongono il ciclo della *Geste de Guillaume d'Orange*. Tali considerazioni hanno fatto ritenere plausibile che entrambi i codici avessero, in origine, fatto parte di una medesima biblioteca per il fatto che ambedue furono selezionati per lo scarto intorno al quinto decennio del Quattrocento, quando furono utilizzati per rafforzare la legature di due volumi analoghi intorno a tale data. Da queste osservazioni si potrebbe dedurre che i due manoscritti facevano parte di un nucleo librario – dato quest'ultimo tutto da dimostrare – disperso in seguito ad avvenimenti drammatici provocati, secondo la ricostruzione proposta, da gravi rivolgimenti politici e militari generati, nella città petroniana, dalla cacciata del dominio visconteo e dalla contrapposizione tra Canetoli e Bentivoglio, che portarono alla liberazione di Annibale Bentivoglio da parte di Galeazzo Marescotti e al suo assassinio⁵.

2. Descrizione del manoscritto

Il *bifolio* pergameneo faceva parte di un esemplare non ricostruibile nella sua fisionomia codicologica e nella sua integrità testuale. Il *Provisore* risulta rivestito da una coperta membranacea di notevole spessore cucita in maniera solidale al volume mediante tre corregge di cuoio, la quale conferisce alla legatura archivistica la sua tradizionale forma a busta, per la serie dei *Provisori*. La correggia centrale era in origine integrata da una fibbia di metallo, oggi mancante, con la quale era possibile serrare la coperta del volume per preservarne il contenuto in maniera sicura. Il nostro *bifolio* è, al contempo, il residuo della degradazione di un manoscritto medievale di materia carolingia, di genere epico, scritto in versi e in lingua francese, e l'esito diretto della legatura apposta al *Provisore* da parte di un cartolaio, allo scopo di proteggere le carte del *Liber* pubblico. Il discreto stato di conservazione della pergamena e del testo permette una descrizione codicologica adeguata del manoscritto e una sua analisi filologica e linguistica. Venendo ad offrire alcuni dati sulla materialità del codice, si dirà che le dimensioni del *bifolio* sono di circa mm. 275x420, ciascuna carta misura mm. 275x210. Il manoscritto doveva essere di taglia media. La *mise en page* prevede una colonna di testo per *folio*, come nel caso dell'*Aliscans*. Le colonne sono costituite da un numero oscillante di rettrici, contenenti da un minimo di 43 linee a un massimo di 45. La colonna esibisce uno specchio di

³ Cfr. *Folque de Candie*.

⁴ Bologna AS Mem. *Prov.* reg. 786.

⁵ Cfr. Antonelli 2012.

scrittura pari a circa mm. 195x135. Sono presenti i richiami-guida apposti dal copista per il miniatore. Le *letrines* disattese, ma evidentemente previste all'interno del primigenio piano editoriale, avrebbero dovuto essere disposte idealmente all'interno di uno spazio geometrico a forma quadrata pari a due unità di scrittura, cioè a mm. 10x10. La funzione di tale espediente grafico-editoriale è direttamente collegabile alla fruizione del testo, consentendo l'immediata identificazione delle articolazioni che scandiscono la narrazione epica in versi caratterizzata da *lasse*. Nonostante l'assenza delle *letrines*, l'articolazione del poema è immediatamente percepibile grazie a quei riquadri inseriti nello specchio di scrittura che scandiscono il passaggio da una *lassa* all'altra. Non è invece possibile chiarire, visto lo stato frammentario del testimone, se l'apparato iconografico originario prevedesse illustrazioni o altri elementi decorativi, inseriti in luoghi strategici del testo, come ad esempio ad apertura dell'opera. Non siamo in grado di dire se il codice contenesse più canzoni di gesta e in che modo l'apparato iconografico rappresentasse tale eventuale complessità testuale.

L'impaginazione prevede un verso per riga, secondo la tradizionale *mise en texte* del testo epico; meno consueto è il ricorso, anche se non si tratta di fenomeno sconosciuto, in fine di rigo, alla segnalazione dell'ultima lettera di verso [fig. 1]. Il costante ricorso a tale espediente grafico ha lo scopo di ottenere una più omogenea giustificazione della colonna di scrittura. L'intenzione del copista di trasporre sulla carta nel modo più intelligibile possibile il discorso poetico emerge anche dalla impaginazione del verso, in cui lo scrivente indica in maniera scrupolosa la cesura mediante un segno paratestuale costituito dal punto e virgola [fig. 2]. Ogni verso si apre con un lettera di dimensioni maggiori (rispetto al resto del verso), isolata e distanziata, che conferisce regolarità all'impaginato agevolando senza dubbio la lettura del testo, nonostante il cospicuo numero di righe distribuite su ciascuna carta (come detto, oltre 40 linee di scrittura). Contribuiscono a conferire ariosità alla pagina sia l'armoniosa proporzionalità e il gioco dei moduli delle singole lettere all'interno della linea di scrittura e dello specchio di scrittura, sia il rapporto generale tra il nero dell'inchiostro e il bianco della pagina che riserva ampio spazio ai margini della carta.

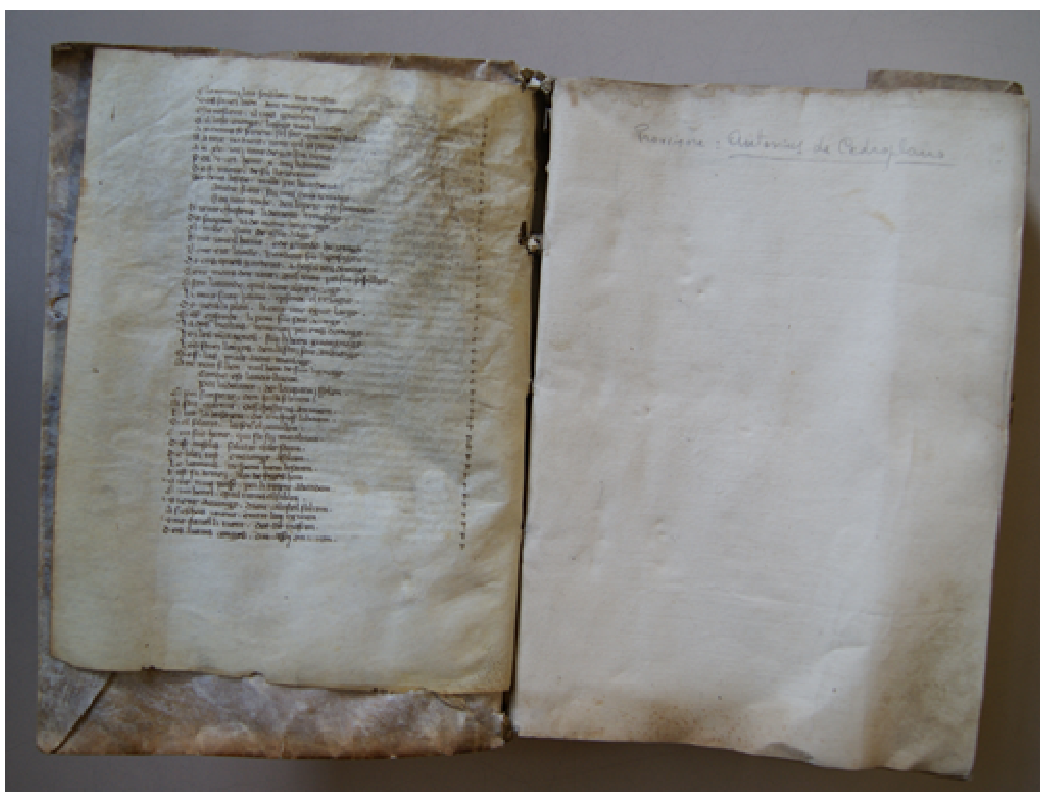


Fig. 1 Bologna AS Mem. *Provv.* reg. 796 (Bo), c. 2v

3. Nota paleografica essenziale

Venendo ad esaminare l'aspetto paleografico del nostro testimone, potremmo definire la scrittura del codice quale gotichetta libraria attribuibile a mano italiana, posata, che nel suo aspetto generale denota la buona scuola del copista. La grafia, se non risulta circosccrivibile ancora dentro il perimetro del XIII secolo, pare poter risalire ai primi decenni del secolo successivo. Con la prudenza che si vuole e si deve usare allorché ci si proponga di datare un frammento (e in ciò giovano le osservazioni formulate da Maria Careri nei suoi recenti studi dedicati ai manoscritti epici di provenienza italiana⁶), si preferisce dunque collocare il testimone nel Trecento, segnalando quale elemento arcaicizzante l'impaginazione costruita tramite la reiterata segnalazione delle finali di ogni verso che potrebbe anche risalire all'antigrafo.

La scrittura, non troppo spigolosa, esibisce tratti inquadabili entro le generali peculiarità della gotica, come il rispetto delle regole del Meyer e la

⁶ Cfr. Careri 2010.

fusione delle curve contrarie, anche se non in maniera sistematica. Il corpo delle lettere è pari a mm. 2/3 (che diviene per le lettere con asta di circa mm. 4/5). Le iniziali di modulo maggiore misurano mm. 4/6. Tra le singole lettere si evidenziano la *d* onciale, la *s* capitale impiegata al posto della *s* diritta a fine parola, il tratto finale di *m* e *n* che non discende al di sotto del rigo (al contrario di quanto accade per le aste ascendenti e discendenti di *s*, *f*, *h*, *x*, *z*), la coda di *g*, che scende al di sotto del rigo piegando a sinistra, ricongiungendosi al corpo della lettera, mediante un sottile tratto obliquo. Vi sono inoltre alcuni tratti che sembrano in una qualche misura sospendere la posatezza della libreria, suggerendone, quasi, una corsività: *h*, *g*, *x*, *z* esibiscono un loro tratto discendente che sembra abbozzare uno svolazzo, il segno *v* maiuscolo e iniziale si estende in un tratto al di sopra del rigo formando una sorta di ricciolo.

Il copista fa ricorso a un sistema abbreviativo consueto e consolidato, tra cui pare opportuno segnalare almeno l'uso del segno a forma di nove rovesciato (9) utilizzato per rappresentare il trigramma *con-*, mentre non si ricorre alla nota tironiana a forma di sette (7) per indicare la congiunzione *et*. Il sistema d'interpunzione è basato essenzialmente sul punto fermo, a cui è da attribuire un'ampia gamma di significati. Grazie al punto il copista è in grado di segnalare a breve distanza dallo specchio di scrittura il termine di ciascun verso, indicando una pausa grafica, uno stacco netto tra i singoli versi. Una coppia di punti ingabbia unità di scrittura onomastiche e numeriche (tra due punti fermi vengano inseriti i nomi di persona e i numeri). Il punto e virgola è impiegato per marcare la cesura del verso [fig. 2].

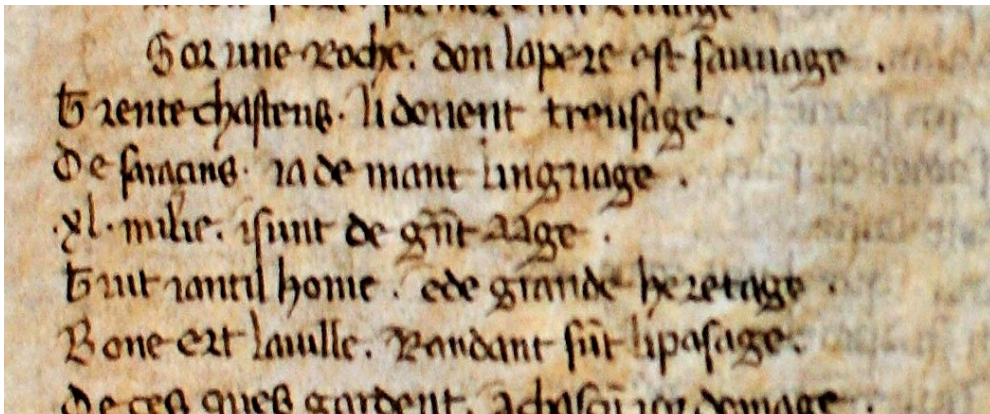


Fig. 2 Bologna AS Mem. *Prov.* reg. 796 (Bo), c. 1v

4. *Trascrizione diplomatica*

Nel presentare qui di seguito una trascrizione diplomatica del frammento si adotteranno criteri conservativi, mantenendo quindi le unità di scrittura e il

sistema interpuntivo. Lo scioglimento delle abbreviazioni è segnalato all'interno di parentesi tonde (), anche nel caso del segno (*com-*). All'interno di parentesi quadrate, tra due coppie di punti e un numero arabo si quantifica la lacuna dovuta a guasto meccanico (ad esempio una lacuna di due lettere viene indicata nel seguente modo: [..2..]), mentre la lettera «n» è impiegata per indicare una lacuna non quantificabile: [..n..].

		c. 1r	
1	S	elle sen uait . ' tu seras esscharniz .	z
2	P	lu seït mal femene . ' (con)ques ne soit daviz .	z
3	n	e salemon . ' que dune fu traiz .	z
4	S	oe est candie . ' eses hers eses fiz .	z
5	S	e tant puet faire . ' que les murs ait garniz .	z
6	C	ertes beau sire . ' tu lauras animiz .	z
7	C	ar alie se tinent . ' li granz elieutiz .	z
8	E	t dit . T . ja nert nus si ardis .	z
9	n	e li froisase . ' a un peller leceruiz .	z
10	Q	ue ja por guere . ' ansoit escuz sesiz .	z
11	d	emain sen uait . ' por mi les plains darsiz .	z
12	E	n sa compagne . ' galan de mont arsisz .	z
13	U	n mauvais turc . ' qui seroit ses mariz .	z
14	P	or mahomet . ' ses ioies est faliz .	z
15	a	Tant fu la parole laisie .	e
16		Jussq(ue) lademain . ' que il unt coma(n)cie .	e
17	a	mfelix leue . ' bien fu aparalee .	e
18	U	a congie p(re)ndre . ' fait mu(n)ter sa menie .	e
19	d	e ses puicelles . ' nia nulle laisie .	e
20	L	i amirauz . ' loit asez conuoiee .	e
21	d	e sa parole . ' la forment chastie .	e
22	L	a moie niece . ' ne siez coricee .	e
23	E	mi ma t(er)re . ' uos ai bien herb(er)gie .	e
24	U	estre est candie . ' une cite prisee .	e
25	U	oire beausire . ' pieca me otriee .	e
26	E	l fu mu(n) pere . ' por mest elle iugie .	e
27	S	e . T . ma ci contralie .	e
28	S	el poust faire . ' bien me aust chacie .	e
29	d	e douz marri . ' fu ma mere anpregnee .	e
30	J	l fu de luj . ' qui lateste ot colpee .	e
31	L	uj est Remes . ' orange e ual sungie .	e
32	E	barcelune . ' qui liest eslogie .	e
33	F	ranchois latine(n)t . ' gart quil soit chalungie .	e
34	Q	ue ia lamoie . ' nert por luj iostisiee .	e
35	L	i rois gancist . ' salarene lasie .	e
36	a	inz quil la uoie . ' auroit ire et pansie .	e
37	l	Jrois Retorne . ' et Anfelis sen ua .	a
38		Con sa compagne . ' que la li anuoia	a
39	T	rois iorz . ' cheuauche . ' tant chacandie antra .	a
40	L	a nuit seiorne . ' au maitenit se leua .	a
41	P	or ses baruns mande . ' tant comele na .	a

BRANDELLI D'EPICA. II. *FOUCON DE CANDIE*

42	d	e ua(n)t lor . ' de . T . se reclama .	a
43	P	or deu segnur . ' formant me Ranpogna .	a
c. 1v			
1	E	la mirauz lait senblant . ' me mostra .	a
2	U	os sauez bien . ' anc mun pere nama .	a
3	m	enesient . ' il uos guiriera .	a
4	S	il laise orange . ' lasege nos liurera .	a
5	a	ntraus se srient . ' fel soit qui uos faudra .	a
6	n	a tort na droit . ' tant (con) il ia pora .	a
7	a	n . xv . iorz . ' tant de garison troua .	a
8	P	or . v . m . home . x . anz lidurera .	a
9	S	e . f . uient . ' de sor le receura .	a
10	S	e deus losofre . ' mult poi litardera .	a
11	c	Amdie si ert . ' sor mer enu(n) Riuage .	e
12		Sor une Roche . ' don la pere est seuuage .	e
13	T	rente chasteus . ' li donent treusage .	e
14	d	e Saraçins . ' ia de mant language .	e
15	. x	l . milie . ' isunt de g(ra)nt aage .	e
16	T	uit iantil home . ' ede grande heretage .	e
17	B	one ert lauille . ' Randant su(n)t li pasage .	e
18	d	e ces ques gardent . ' achascu(n) ior demage .	e
19	C	ent mars dariant . ' quil Rant por sun ser/uage .	e
20	E	stre larande . ' quil done alsegnorage .	e
21	L	i mur sunt haute . ' ep(er)fonde el teragie .	e
22	d	e uers li plain . ' li cort une egue large .	e
23	G	(ra)nt ep(er)fonde . ' li pont su(n)t fait acarge .	e
24	J	a des molins . ' naurunt por eus domage .	e
25	L	ez les mo(n)tagnes . ' su(n)t li boen gueagnage .	e
26	L	es forez larges . ' don li fonz sont anbraige .	e
27	S	e . f . lait . ' mult aiant mariage .	e
28	a	nc noit si bon . ' nul hom de sun lignage .	e
29	a	Camdie est lanece lucion .	n
30		Por ladotance . ' de laupatriz felon .	n
31	E	por sunfrere . ' don . T . li sclauon .	n
32	a	fait garnir . ' ses chasteus anuiron .	n
33	T	uit la laiserent . ' de richief libaron .	n
34	S	ol salatre . ' laisent elpauilon .	n
35	E	un suen home . ' qui fu fiz marabrun .	n
36	d	ist anfelis . ' salatre que faron .	n
37	d	e laler tost . ' enorange afolcon .	n
38	L	e latiners . ' Respont bien lefaron .	n
39	T	ost fu armez . ' aloi de sages hom .	n
40	U	ne nuit passe . ' por li royne abandon .	n
41	E	un batel . ' quil troua elsablon .	n
42	U	ient aorange . ' droit alostel folcon .	n
43	a	s eschas ioient . ' entre luj eguion .	n
44	U	ne stauel li tient . ' doe de mascon .	n
45	d	es autres cerges . ' ont assez enuiron .	n

c. 2r

1	F	ait tost armer . ' la soe ceualerie .	e
2	F	ors sen inserent . ' de uers roche brunie .	e
3	D	anbes dous part . ' angrosse lafulie .	e
4	N	e rema(n)dra . ' sen ert lance croisie .	e
5	l	Jcuens . Gll . . ' apelle danboeun .	n
6		B(er)nart sun frere . ' eiofroi leb(re)ton .	n
7	O	ez segnor . ' dune rien uos s(er)mon .	n
8	U	eez . T . que nos art abandon .	n
9	N	e sanz bataille . ' torner mes ne(n) poon .	n
10	E	n uions lors . ' iostrerons elsablon .	n
11	S	il les deronpent . ' nos igaagneron .	n
12	. x.	millie de noz . ' eadeda(n)z laiseron .	n
13	D	e ci au uespre . ' bien les des(con)firon .	n
14	J	lles diuise . ' do(n)c se [.n.]rent li bairon .	n
15	M	il sen moue(n)t . ' B[.n.]chant aesperon .	n
16	N	i ot celuj . ' ni portast (con)fenon .	n
17	E	umes dacier . ' couert desiglaton .	n
18	P	oi iont de desiner . ' nait couert legropon .	n
19	T	oute la teste . ' ecol iusq(ue) alarçon .	n
20	U	oit les mauduc . ' sachiez mout lifu bon .	n
21	E	n sa compagne . ' noit se iouance non .	n
22	L	u turc ganchi . ' ilesoi compaignon .	n
23	T	ost le anportent . ' li destrier daragon .	n
24	F	ra(n)chois li firent . ' ire come lion .	n
25	S	es lainces froisent . ' se stroient litroncon .	n
26	O	utre sen paisent . ' li fer elipenon .	n
27	F	ous ch(eualie)rs . ' ot fait tost sum s(er)mon .	n
28	L	i desarme se tinent por bricon .	n
29	A	uplusor trence(n)t . ' li foie e lipolmon .	n
30	C	ist les enuient . ' or [.n.]pai(n)t deus de . f .	n
31	Q	ui por candie . ' e[.n.]tre anfricon .	n
32	m	Auduiz de Rames . ' iosta toz de menois .	s
33		Sor lescuz fiert . ' droun de nisois .	s
34	C	uel fer lipasse . ' ede laste un troncois .	s
35	S	il labati quil . ' ne leua del mois .	s
36	L	i nostre li firent . ' del b(ra)nt uienois .	s
37	P	or sol celuj . ' enu(n)c mort . xl . trois .	s
38	M	ult les recherchent . ' alor b(ra)n uienois .	s
39	Q	ua(n)t une eschile . ' lor sort delost de lirois .	s
40	S	e deus non pese . ' ia p(er)rderu(n)t franchois .	s
41	C	est eune iant . ' dun caroez fu rois .	s
42	a	Jnz que f(ra)nchois . ' se p(ar)tent de lestor .	r
43		Jont g(ra)nz p(er)dee . ' desnoz edes lor .	r
44	P	or li prez uont por que ne aient iror .	r
45	L	i prise darne . ' ne [.4.] mie aseior .	r
46	S	anglant porte . ' l[.2.] uerz b(ra)nz de color .	r
c. 2v			
1	B	oeuon ancontre . ' un uasal pugneor .	r
2	D	e corma(n)çis . ' de la ieste francor .	r
3	E	n sa compagne . ' sunt troi mil iostreor .	r

4	F	ierement iostrent . ' cil de t(er)re maor .	r
5	N	e portent mie . ' asaraçins amor .	r
6	A	s fer des lances . ' les metent adolor .	r
7	b	Oues iosta . ' ela soe compagne .	e
8		Assarazins irez . ' come lions de canpagne .	e
9	C	il esscuz froissent . ' eles broine desmaille .	e
10	E	fust efer . ' ipasent por antragne .	e
11	M	ort et inaurez . ' gisent por la canpagne .	e
12	. T .	lor secort . ' de lez une montagne .	e
13	G	(ra)nt sunt li ranc . ' qui por p(re)nne(n)t lacanpagne .	e
14	J	e ne cuit mie . ' sanz domage remagne .	e
15	l	Jrois . T . cheuauche . ' ireemant .	t
16		Lance leuee . ' soz latarge pesant .	t
17	E	ot ansagne . ' ferme aclos darzant .	t
18	A	s fr(a)ncois iostre . ' tant con cheual lirant .	t
19	F	iert baudoin . ' un cont de cleruant .	t
20	L	escu lifrait . ' elaub(er)s uait ronpant .	t
21	L	i cors del uantre . ' andous mitez lifant .	t
22	S	i labati plus le uerent de cant .	t
23	P	or uns des piez . ' alestreuer pant .	t
24	E	de la selle . ' funt li arçon sanglant .	t
25	C	ia g(ra)nt p(er)dee . ' de baron si ualant .	t
26	E	alarayne . ' ne pesera formant .	t
27	P	or dan . Gil . quil tenoit aparant .	t
28	p	Or deu segnor . ' ne uos meruelez mie .	e
29		Se li nostri ont . ' labataille guerpie .	e
30	T	rop sunt ioste . ' ariche compaignie .	e
31	M	out ont p(er)du . ' bone cheualerie .	e
32	S	i uait de iant . ' des quil uont afolie .	e
33	F	uiant san uont . ' por mie la praerie .	e
34	Q	ui chiet dentre aus . ' poi poet amer sa uie .	e
35	E	boves seit . ' sor libai de lerie .	e
36	Q	ue . f . prist . ' uoiant anfelix sa amie .	e
37	S	ouant ifert . ' delespee forbie .	e
38	C	uil (con)sant un coup . ' nia talant quil rie .	e
39	A	nc ne finerent . ' iusq(ue) aroche durie .	e
40	G	ll . torne(n)t . ' qui ot lachar hardie .	e
41	D	eus fait li cuens . ' sainte marie aie .	e
42	G	ardez mu(n) frere . ' que mis ture ne lonçie .	e
43	J	ssnelema(n)t . ' oit latarge sexie .	e
44	J	l esaiant . ' ne reculerent mie .	e
45	G	ere porp(re)nt . ' (con)tre laiant haie .	e
46	J	a auront mainte . ' lance crossie .	e

5. *Presentazione dell'episodio*

Come è noto, il *Foucon de Candie* è un poema epico che fa parte del ciclo della *Geste de Guillaume d'Orange*. Il frammento bolognese tramanda le lasse 206-210 (vv. 4023 - 4108) e 228-234 (vv. 4449 - 4540), secondo la scansione del

testo offerta dall'edizione Schultz-Gora. Siamo dunque all'interno della prima parte del *Foucon*, denominata dall'editore *Originaldichtung*, in cui Foucon riesce a conquistare la città di Candie mediante il matrimonio con Anfelise. La saracena, infatti, decide per amore di tradire il fratello Tiebaut, offrendo al cavaliere la città. La narrazione si apre (206-207) proprio con l'episodio che vede Anfelise dinanzi al consiglio convocato dallo zio Desramé, ove tenta di difendere la sua scelta di recarsi a Candia. Il consiglio la autorizza a partire. (208) Anfelise giunge nella città saracena e ottiene la fedeltà degli abitanti: il piano è quello di consegnare Candia al futuro sposo Foucon. (209) Descrizione di Candia. (210) Salatrez si reca da Foucon a Orange per riferirgli il piano di Anfelise. (228-34) I Francesi si recano a Candia, quindi prendono Barote; una spia fuoriesce dalla città e riferisce a Tibaut cosa sta accadendo. Tibaut deciderà quindi di lasciare l'assedio di Orange per riprendere Candia.

6. *Assetto del testo di Bo*

Il *Foucon de Candie*, la cui data di composizione è verosimilmente da ascrivere alla fine del XII secolo⁷, godette di grande successo, come dimostra il complesso panorama della tradizione manoscritta. L'opera è stata tramandata da 10 manoscritti e 7 frammenti, a cui è da aggiungere ovviamente questo ultimo recuperato all'Archivio di Stato di Bologna (siglato **Bo**). L'edizione Schultz-Gora si basa su P¹ (vv. 1-4795, ll. 1-250)⁸, per la parte tramandata anche da **Bo**, P² (vv. 4796-6166), P¹ (vv. 6167-9882) e P³⁹.

Per quanto concerne i testimoni si mantengono le sigle di Schultz-Gora, riprese da Paola Moreno nel suo studio sulla tradizione del *Foucon*¹⁰, in cui avanza dubbi sull'attendibilità delle scelte dell'editore tedesco, *in primis* per la mancanza d'informazioni sui manoscritti non collazionati, tra cui i codici conservati alla Biblioteca Marciana di Venezia (che ispirarono Andrea da Barberino per la sua compilazione¹¹), *in secundis* per non aver considerato il codice vaticano Pal (particolarmente autorevole)¹². A ciò sono da aggiungersi alcune scelte metodologiche discutibili, giacché lo stato lacunoso del

⁷ Moreno 1997: 310: «È però certo che il carattere composito del *Foucon de Candie* rende verosimile una datazione all'inizio degli anni '80 del XII secolo, almeno per la parte attribuibile ad Herbert de Danmartin»; ivi: 314: «La canzone [...] resta indissolubilmente legata al XII secolo, carica di molti elementi arcaici della gesta di Guillaume e incontestabilmente propria al genere più puramente epico».

⁸ Paris BNF fr. 25518, membr., mm. 175x110, cc. 168, 30 righe per carta disposti su un'unica colonna, un verso per rigo. Il ms. non esibisce particolari marche dialettali ed è latore dei vv. 1-4795 e 6167-11464.

⁹ Per le informazioni riguardanti P² e P³ si rimanda a Moreno 1997: 11-20.

¹⁰ Per i manoscritti ciclici il riferimento è alle sigle di Tyssens 1967: 38-39.

¹¹ Cfr. Tyssens 1989.

¹² Per una scheda del codice si rimanda a Moreno 1997: 39-41.

manoscritto P¹, scelto a base dell'edizione, ha determinato sovente un cambio del testimone di riferimento, dando vita a quella che è, di fatto, un'edizione composita. Restano, comunque, oggettive difficoltà di cui si deve necessariamente tenere conto nell'allestimento dell'edizione critica del *Foucon*. Una delle principali è indubbiamente la *mouvance* che caratterizza la canzone di gesta, sottoposta a interventi continui di copisti-rimaneggiatori, un'altra consta nella struttura ciclica dei codici nel quale il *Foucon* si trova calato. Ciò vuol dire che via via nel tempo i copisti furono portati a intervenire per sistemare all'interno di un racconto più ampio un testo che in origine era indipendente e che solo successivamente fu inserito all'interno di manoscritti ciclici¹³. Vi è inoltre un'altra questione: il *Foucon* non risulta attribuibile a un solo autore poiché, se si può ricondurre a Herbert de Danmartin la prima parte, denominata *Originaldichtung* da Schultz-Gora, ciò non è possibile fare con la seconda (*Zusatzdichtung*)¹⁴. In conclusione, questi elementi sono alla base di una tradizione particolarmente complessa, fortemente attiva, con diversi casi di contaminazione.

Il successo del *Foucon* è dimostrato dalla ricca tradizione manoscritta e dalla dislocazione dei testimoni in area oitanica, occitanica e italiana, capaci di documentare la diffusione e la circolazione dell'opera. In area italiana alcune interessanti fonti documentano la precoce ricezione della materia: i riferimenti al *Foucon* presenti nella prima *cobla* di *Gerras ni plaich no·m son bo*, canzone composta da Raimbaut de Vaqueiras alla corte di Monferrato (tra il 1197 e il 1202)¹⁵, nel *Conto del re Tebaldo* (che fa parte dei *Conti di antichi cavalieri*)¹⁶ e nelle *Storie Nerbonesi* di Andrea da Barberino¹⁷, compilazione che, per quanto riguarda il *Foucon*, avrebbe avuto a disposizione come fonte i codici marciari. Abbiamo già avuto modo di accennare alla complessità della tradizione e non si può in questa sede entrare nelle intricate questioni relative ad essa. I dati

¹³ Moreno 1997: 222: «L'inserimento del poema nei manoscritti ciclici ha creato non pochi problemi ai rimaneggiatori, che non solo hanno dovuto includere nella stessa compilazione *Foucon* e *Aliscans*, due canzoni dai contenuti paralleli – e quindi alternativi nella logica del ciclo –, ma sono stati anche costretti ad eliminare certe incongruenze di tipo cronologico o narrativo con altre canzoni della gesta, come la *Bataille Loquifer* ed il *Moniage Guillaume* [...]».

¹⁴ La bipartizione del poema teorizzata da Schultz-Gora (secondo cui la prima parte arriverebbe fino alla lassa 689, mentre la seconda si estenderebbe da lassa 690 fino alla fine) non è stata del tutto confermata da Moreno, secondo cui, sebbene la lassa 690 e le seguenti (*Zusatzdichtung*) costituiscano effettivamente una continuazione posteriore, occorre ridefinire i limiti della *Originaldichtung*. A suo parere la parte attribuibile a Herbert de Danmartin si arresterebbe alla lassa 546, mentre la parte che da questo punto va fino alla *Zusatzdichtung* sarebbe una «sezione B, corrispondente alle ll. 547-689, della quale si posseggono diverse versioni», ivi: 156.

¹⁵ Nella strofa Raimbaut fa riferimento al trattato di pace siglato da Luigi e Tibaut al fine di combattere congiuntamente il sultano di Persia, episodio posto all'inizio della continuazione (*Zusatzdichtung*). Cfr. ivi: 267-268.

¹⁶ Ivi: 273-283.

¹⁷ Cfr. Tyssens 1989.

essenziali sono forniti in una appendice tabellare cui si rimanda (in cui si propone una collazione tra **Bo** e P², P³ e B, oltreché ovviamente P¹)¹⁸. La numerazione di lasse, di versi e le sigle dei testimoni seguono l'edizione Schultz-Gora. Qui di seguito si segnalano lacune e innovazioni rilevanti di **Bo**:

1) v. 4029 omissa da **Bo** e P³; vv. 4051, 4069, 4072, 4517 omissi da **Bo**;

2) v. 6 di **Bo** (tra i vv. 4027 e 4028), v. 42 (tra i vv. 4064 e 4065), v. 75 (tra i vv. 4098 e 4099), v. 90 (precede il v. 4449) e vv. 80-83 (tra i vv. 4102-4103), questi vv. sono presenti in **Bo**.

Per quanto attiene al sistema rimico, segnaliamo le parole in *-ee* (*coricee, aparalee, prisee, anpregnee, colpee*) poste in rima con *-ié*; analogamente nella lassa rimante in *-on*, troviamo in sede di rima *Marabrum* (ed. *Clitun*). Entrambi i casi credo vadano ascritti a oscillazioni grafico-fonetiche. Vi sono poi casi più interessanti in cui alcune varianti *singulares* di **Bo** rompono il sistema rimico creando assonanza: così nella lassa con rime in *-age*, abbiamo ai vv. 66-67 (vv. 4090-4091 di Schultz-Gora) *large, carge* (*ombrage, passage* in Schultz-Gora) che sembrano non consentire la rima perfetta; allo stesso modo la lassa rimante in *-agne* presenta in sede di rima al v. 145 (v. 4502 di Schultz-Gora), *desmaille* (*Espagne* di Schultz-Gora). Tale lezione rompe certamente la rima creando assonanza, eppure pare essere convincente. Viene da chiedersi se questi casi di assonanza non possano essere relitti di uno stadio arcaico del testo.

7. Considerazioni sulla lingua

Si procede ora a presentare una breve scheda linguistica, che non ha certo la pretesa di essere esaustiva, ma di mettere in rilievo i principali fenomeni in grado di corroborare l'origine italiana del copista di **Bo**. La lingua del frammento pare infatti esibire alcuni tratti riscontrati nei testi oitanici di copia italiana. Traspaiono dunque le consuete incertezze e oscillazioni sul piano grafico-fonetico, dovute alle complesse relazioni che si vengono a instaurare tra i due sistemi fonologici (italiano antico e francese antico) e le loro corrispondenze e realizzazioni grafematiche; emerge in sostanza l'interferenza tra i due sistemi linguistici interagenti, fino ad arrivare ai veri e propri *lapsus* o agli italianismi più manifesti, tracce lasciate dal copista, che tradiscono la sua

¹⁸ Occorre dire che Schultz-Gora non si rivela di aiuto per chiarire i luoghi più oscuri o controversi del testo. Del resto nell'apparato non viene discussa alcuna lezione. Il confronto da noi istituito nella tabella in appendice, sebbene riveli qualche dato interessante, non ha pretese di esaustività, limitandosi alla collazione dei mss. presenti nell'edizione Schultz-Gora. Certamente gioverà, in futuro, un confronto compiuto su vasta scala con i diversi testimoni latori dell'opera, su tutti i codici italiani marciiani.

lingua di origine. Superfluo dire come in questo tipo di analisi sia sempre rischioso operare classificazioni o dare definizioni generali, giacché è sempre difficile definire la lingua di un testo di copia, su cui possono venire a depositarsi anche diverse patine linguistiche. Pare più prudente considerare ciascun testo (e ciascun manoscritto) come a sé, con proprie e specifiche particolarità, in cui l'apporto di una o di un'altra componenti linguistica può variare per molteplici ragioni. Proprio per questo sembra più sensato adottare una prospettiva descrittiva.

Si procede ora a mettere in evidenza i fenomeni linguistici più rilevanti, con particolare attenzione alle spie linguistiche capaci di ricondurre l'opera di copia a mano italiana. Accanto alla lezione di **Bo** può apparire, entro parentesi tonde, la forma corrispondente dell'edizione Schultz-Gora.

Segnaliamo per il vocalismo la frequentissima sostituzione di *e* all'esito *ie*: *coricee* (*correciee*), *prisee* (*prisiee*), *aparalee* (*apareilliee*), *anpregnee*, *mervelez* (*merveilliez*). Alcune di queste a fine verso, come *coricee*, *aparalee*, *prisee*, *anpregnee*, sono poste in rima con *-ié* solo grafico. Si registra una certa incertezza tra le forme *ai*, *ei* francesi e quelle italiane in *a*: *aparalee* (*apareilliee*), ove si nota anche il mancato esito *-ie* finale¹⁹; la riduzione *ai* > *e*: *menié* (*maisnie*), *sesiz* (*saisiz*); un'incertezza che emerge anche in *lainces* (*lances*). Fenomeno assai presente in **Bo**, documentato in testi francesi copiati in Italia e franco-italiani²⁰, è la riduzione di *ai* ad *a*: *mant* (*maint*), *anc* per *ainz*, *gaagneron* (*gaaaigneron*), *compagne* (*compaigne*), *faliz* (*failliz*), *montagne* (*montaigne*), forme queste ultime più vicine all'italiano. Costante nel nostro testo *e* > *a* soprattutto davanti nasale²¹: *an*, *antra*, *anpregnee*, *randant*, *rant*, *anviron*, *angrosse*, *paint*, *jant*, *ancontre*, *antragne*, *anportent*, *ansagne*, *cant* 'cento', *pant*, *formant*, *parant*. Sempre restando alla vocale *e*, segnaliamo gli esiti *e* per *ie*: *leve* (*lieve*), *cerge* (*cierge*); *ei* > *e*: *seignor* (*seignor*), *anpregnee* (*empreigniee*). Segnaliamo poi l'esito *i* > *e*: *verent* (*virent*); e diverse forme in *i*, come *otriee* (*otroiee*), *tinent* (*tiennent*), *eschile* (*eschiele*), *coricee* (*correciee*), *guiriera* (*guerroiera*)²²; *o* > *e*: *vestre* (*vostre*), forse per influsso del latino e dell'it. sett. Si registra la chiusura *o* > *u*: *mult*, *fulie*, soprattutto davanti nasale (fenomeno documentato in franco-italiano e in testi francesi di copia italiana)²³: *unt*, *munter*, *mun*, *sunt*, *sun*, *perderunt* (*perdront*), *dun* (*dont*). Nella lassa rimante in *-on*, troviamo in sede di rima *Marabrun* (ed. *Clitun*). Vocali finali. *e* finale: si nota una certa incertezza nelle finali, come dimostra la mancanza di *e* in *cont* (*fïert Baudöin*, *un cont de Clervant*), o la presenza di *e* in: *li mur sunt haute*; *de grande heretage* (*de grant heritage*), *un suen home* (*hom*); in *pormie* (= *parmi* < PER + MEDIUM), troviamo *mi* rappresentato con *mie*²⁴. Come già

¹⁹ Cfr. *Entrée d'Espagne*: LXXXVI.

²⁰ Cfr. ivi: LXXXVIII; Bogdanow 1965: XXXIX.

²¹ L'oscillazione tra *an* – *en* è documentata nei testi di copia italiana e franco-italiani, cfr. *Entrée d'Espagne*: XC.

²² Cfr. Renzi 1970: 70.

²³ Cfr. Bogdanow 1965: XL.

²⁴ Cfr. *Entrée d'Espagne*: XC.

documentato in testi franco-italiani²⁵, un proparossitono mantiene le due sillabe dopo l'accento: *femene* (*femè*), ove certamente concorre l'influsso italiano (it. sett. *femena*). Palese italianismo *nostrì*, col mantenimento di *t*²⁶.

Per quanto concerne il consonantismo vi sono alcuni casi, probabilmente attribuibili alla provenienza nord-italiana dello scrivente, di geminazione o di scempiamento arbitrari rispetto alla consuetudine grafica oitanica, come nei casi di *nulle*, *elle*, *selle*, *marri* (*marriꝝ*); *laise*, *laisié*, *guere*, *aseꝝ*, *paissent*, *tere*. La complessità delle interferenze tra i due sistemi linguistici (francese antico e italiano settentrionale) si manifesta nelle consuete incertezze grafiche di un copista che oscilla tra conservazione della grafia francese e tendenza a servirsi delle forme grafiche proprie della sua lingua materna. Tipico dell'Italia settentrionale e riscontrato nei testi franco-italiani, è l'uso del grafema <ç> davanti a vocale palatale: *Cormançis*, *saraçins* (*sarraçins*), *çevalerie*, *onçie* (*ocie*). In generale si può dire che vi è uno scambio continuo, una costante oscillazione tra i grafemi <z> <ç> <c> <ch>²⁷, ben visibile nei casi di *arçant* (*argent*)²⁸, *franchois* e *françois* (*françois*), *trencent*, *cant* 'cento', *friçon* (*friçon*), *campagne* (*chanpaigne*)²⁹. Nel caso di: *tant ch'a Candie antra*, siamo dinanzi a un italianismo, uso grafico influenzato dal *che* italiano. Per quanto riguarda la sibilante registriamo un fenomeno riconducibile al nord della penisola, cioè la grafia <x> per la sibilante: *sexie* (*saisie*), tipica dell'it. sett. che utilizza tale grafema per la *s* sonora intervocalica; mentre dietro la forma *men esient* (*mien esciant*) si potrebbe vedere l'esito *sc>s*, tipico di alcuni volgari padani, sebbene in ant. fr. sia attestata anche la forma *essient*³⁰. Fenomeni riscontrati in testi franco-italiani o di copia italiana, sono la semplificazione del nesso consonantico: *resne*> *rene*, *maisnié*>*menié*; la mancanza di *-s* finale: *plu*³¹ (*plus*), *tost le anportent li destrier d'Aragon* (*les i portent*); mancanza di *t* finale dopo nasale: *don* (*dont*). Ulteriore tratto nord italiano l'uso di *-m* finale per *-n*, tipico di taluni volgari settentrionali: *sum sermon*. Chiudiamo segnalando un caso di *s* impura senza *e* prostetica, frequente nei testi francesi di copia italiana: *sclavon*; e casi di epentesi, riscontrati in testi franco-italiani, di *r*: *jostreor* (*josteor*), *jostre* (*joste*), *jostrent*; anche la forma *onçie* (*ocie*) rimanda all'area nord-italiana³².

Venendo alla morfologia, per i sostantivi si noti il lemma *aste* che sembra una forma influenzata dall'italiano, rispetto a *hanste* dell'edizione. Allo stesso modo possiamo intravedere analoghe influenze italiane nelle forme *rande* (*rente*)

²⁵ Cfr. ivi: XCVII.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ Cfr. Renzi 1970: 73-75.

²⁸ Cfr. Wunderli 2001: 57-58.

²⁹ Renzi 1970: 74: «[...] il grafema *ch* appare effettivamente ora come un mero allografo di *ç*, *c*, *ç*, tanto da entrare nella distribuzione di quelli, evidentemente con il valore di /tʃ/».

³⁰ Cfr. TL s.v. *essient*.

³¹ Cfr. *Entrée d'Espagne*: CV.

³² Ivi: CVII.

e *perdee* (*perte*) con conservazione di *d*. Lo stesso dicasi per *gropon* (*crepon*), ove la forma con *g*-, che parrebbe influenzata da esito italiano, si ritrova anche in testi franco-italiani³³. Come spesso accade in questo genere di testi, lo scrivente rivela alcune incertezze riguardanti la declinazione, come nei casi: *de douz marri* (*de .ii. mariz*); *por .VM. home* (*por .C.M. homes*); *ne Salemon, que d'une fu trüz* (*Ne Salemons qui d'une en fu trüz*), ove si nota anche il pronome *que*, forse sull'influsso dell'it. *che* in luogo di *qui*. Abbiamo comunque già accennato alla generale incertezza riguardante le vocali finali, specie nell'accordo di sostantivi e aggettivi, ad es. la mancanza di *e* in *cont* (*fiert Baudöin, un cont de Clervant*), o la presenza di *e* in: *li mur sunt haute; de grande heretage* (*de grant heritage*).

Per i pronomi si registra l'intrusione di forme evidentemente italiane: *vestre* (*vostre*)³⁴, *nostri* (*nostre*) nell'espressione *se li nostri ont la bataille guerpie*, e il pronome, tipico dell'Italia settentrionale, *soi* (*si*) in una frase che denuncia altre spie italiane: *lu turc ganchi, il e soi compaignon*, ove notiamo, oltre a *soi*, *ganchi* (*quenhist*), quasi un perf. "all'italiana", ed *e* congiunzione. Nella frase *franchois li firent iré come lion* (*franchois les firent irie come lion*), la scelta di *li* per *les* è stata forse determinata dall'uso italiano. Un italianismo palese è certamente l'uso della particella pronominale *ne* in luogo di *en* (< lat. INDE)³⁵: *ne pesera* (*en pesera*). L'uso di *por* in luogo di *par* è documentato nel franco-italiano³⁶.

Per le congiunzioni oltre ai frequentissimi casi di *e* congiunzione (in luogo di *et*), segnaliamo un caso di italianismo nella grafia <ch> per <qu> in: *tant ch'a Candie antra*, che ricorda il *che* italiano.

Per le preposizioni un'evidente traccia italiana si ritrova nell'uso della preposizione italiana *con*, usata proprio con la funzione che ha in italiano: *con sa compagne* (*et sa compaigne*). Altro italianismo è la preposizione articolata in forma analitica *de li*: *de li rois*.

Nei verbi talvolta le desinenze verbali possono cadere orientando le forme verso esiti più o meno italiani: *è* (*est*), *ganchi* (*quenhist*), *va* (*vait*), *desmaille* in: *cil esscuz froissent e les broine desmaille*. Si registra la forma *oit* (*a*, *oï*) alla 3 sing. del perf. del verbo avere³⁷; *verent* in luogo di *virent*³⁸. Una qualche influenza italiana si potrebbe ravvisare anche nelle forme *froisase* (*froissoie*); e *siez* (*soiez*) in: *ne siez coricee*.

³³ *La Geste Francor* (ed. Rosellini 1986): 810; *La Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): 1281. Si veda anche il glossario allestito da Carlo Beretta nell'edizione della *Chanson de Roland* di V 4, cfr. *Roland* V 4: 445 (lemma nel glossario: *cropa*).

³⁴ Cfr. *Entrée d'Espagne*: CXI: «Vostre est ordinairement affaibli en vestre [...]».

³⁵ Cfr. Bogdanow 1965: XLVII.

³⁶ Cfr. Wunderli 2001: 61-62; Renzi 1970: 59-87; ivi: 67: «così *por* nella distribuzione di fr. a. *por* e *par* rappresenta un'interferenza semantica delle due forme del fr. a. dell'it. *per*».

³⁷ Cfr. *Entrée d'Espagne*: CXVI.

³⁸ *Ibid.*

8. Edizione interpretativa

Per quanto attiene ai criteri editoriali, si procede alla separazione delle parole, all'introduzione della punteggiatura, degli accenti, degli apostrofi, alla distribuzione delle maiuscole secondo l'uso moderno e alla distinzione di *i* da *j* e di *u* da *v*. Le integrazioni sono poste tra parentesi quadre []. La numerazione delle lasse, così come le sigle dei manoscritti, è la stessa dell'edizione Schultz-Gora.

206		« [...]» ³⁹
	S	'elle s'en vait, tu seras esscharniz.
	P	lu seit mal femene <i>v'onques</i> ne soit Daviz
	N	e Salemon, que d'une fu träiz.
	S	õe est Candie e ses hers e ses fiz,
	S	e tant puet faire que les murs ait garniz
	C	ertes beau sire tu l'avras a nimiz ⁴⁰
	C	ar a lie se tinent li Granz e Lieutz» ⁴¹ .
	E	t dit <i>Tiebauz</i> : «Ja n'ert nus si ardiz
	N	e li froisase a un peller le cerviz,
	Q	ue ja por guere an soit escuz sesiz.
	D	emain s'en vait pormi les plains d'Arsiz.
	E	n sa compagne Galan de Montarsiz
	U	n mauvais turc qui seroit ses mariz:
	P	or Mahomet, ses joies est faliz ».
207	[A]	tant fu la parole laisié
		jussque la demain que il unt comancié.
	A	mfelix leve, bien fu aparalee;
	V	a congié <i>prendre</i> , fait <i>munter</i> sa menié;
	D	e ses puicelles n'i a nulle laisié.
	L	i amirauz l'oit asez convoicee,
	D	e sa parole l'a forment chastié:
	«L	a moie niece, ne siez coricee !
	E	mi ma <i>terre</i> vos ai bien <i>herbergié</i> :
	V	estre est Candie, une cité prisee ».
	«V	oire, beau sire piec'a m'è otriee;
	E	l fu <i>mun</i> pere, por m'est elle jugié ⁴² .
	S	e <i>Tiebauz</i> m'a ci contralié,
	S	el poust faire, bien me äust chacié ⁴³ .
	D	e douz marri fu ma mere anpregnee.
	I	l fu de lui qui la teste ot colpee ⁴⁴

³⁹ Nel ms. mancano i tre versi iniziali della lassa che riportiamo qui in nota, vv. 4020-4022: «Au tref Tiebaut fu li conselz esliz; | .XV. roi fuerent et .II. amoraviz. | “Amiraut sire”, fet Soutans de Leriz».

⁴⁰ Il verso non compare nell'edizione Schultz-Gora.

⁴¹ Segue nell'edizione il v. 4029, non presente in **Bo**: «C'est de ta terre la cime et la räiz».

⁴² Nell'edizione Schultz-Gora: «el fu mon pere, par itant m'est jugiee». In **Bo** manca un elemento dopo *por* (*itant*) che forse ha generato la zeppa *elle*.

⁴³ Segue nell'edizione il v. 4051, non presente in **Bo**: «mes ele m'est plevie et aliee».

- L ui est remes Orange e Valsungié
 E Barcelune, qui li est eslogié;
 F ranchois la tinent; gart qu'il soit chalungié,
 Q ue ja la moie n'ert por lui jostisiee ».
- L i rois gancist, s'a la rene lasié;
 A inz qu'il la voie, avroit ire et pansié.
 208 [L] i rois retourne, et Anfelis s'en va
 con sa compagne que la li anvoia;
 T rois jorz chevauche, tant ch'a Candie antra.
 L a nuit sejourne ; au maitenit se leva.
 P or ses baruns mande, tant com ele n'a,
 D evant lor de *Tiebaut* se reclama:
 « P or Deu, segnur, formant me ranpogna,
 E l'amirauz lait senblant me mostra.
 V os savez bien anc mun pere n'ama.
 M en esient il nos guiriera;
 S 'il laise Orange, l'asege nos livrera⁴⁵.
 A ntr'aus s'escriënt: « Fel soit qui vos faudra
 N 'a tort n'adroit tant *com* il ja pora! ».
- A n .xv. jorz tant de garison trova,
 P or .v.m. home, .x. anz li durera.
 S e *Folque* vient, des or le recevra.
 S e Deus lo sofre, mult poi li tardera.
 209 [C] amdie si ert sor mer *en* un rivage,
 sor une roche, don lo pere est seuvage
 T rente chasteus li donent trëusage.
 D e Saraçins i a de mant language;
 .X l. milie i sunt de *grant* aage,
 T uit jantil home e de grande heretage.
 B one ert la ville, randant sunt li pasage.
 D e ces ques gardent, a chascun jor damage;
 C ent mars d'arjant, qu'il rant por sun servage⁴⁶,
 E stre la rande qu'il done al signorage.
 L i mur sunt haute e *perfonde* el terage:
 D evers li plain li cort une egue large,
 G rant e *parfonde* li pont sunt fait a charge.
 J a des molins n'avrunt por eus damage.
 L ez les *montagnes* sunt li boen gueagnage,
 L es forez larges, don li fonz sont anbraige.
 S e *Folque* l'ait, mult aiant mariage;
 A nc n'oit si bon nul hom de sun lignage !
 210 [A] Camdie est la nece Lucion.
 Por la dotance de l'aupatriz felon
 E por sun frere, don *Tiebauz* li sclavon
 A fait garnir ses chasteus environ.
 T uit la laiserent de richief li baron.

⁴⁴ Segue nell'edizione il v. 4054: «el mont d'Oscur, ou la lande ert pleissiee», mancante in **Bo**, che presenta un rigo bianco.

⁴⁵ Segue nell'edizione il v. 4072, non presente in **Bo**: «porchaçons nos, kar mestier nos avra».

⁴⁶ **Bo**: «segrage».

S ol Salatre laissent el pavilon
 E un suen home qui fu fiz Marabrun.
 D ist Anfelis: « Salatre que faron ?
 D e l'aler tost en Orange a Folcon ».
 L e latiners respont: « bien le faron ».
 T ost fu armez a loi de sages hom.
 U ne nuit passe por li Royne a bandon
 E [n] un batel qu'il trova el sablon;
 V ient a Orange droit a l'ostel Folcon.
 A s eschas joient entre lui e Guion;
 U n estavel li tient Doe de Mascon.
 D es autres cerges ont assez environ [...]

[228]

F ait tost armer la soe çevalerie.
 F ors s'en inserent devers Roche brunie.
 D 'anbesdous part angrosse la folie;
 N e remandra, s'en ert lance croisie.

229 [L] i cuens *Guillelme* apelle dan Boevon,
Bernart sun frere e Jofroi le Breton:
 « O èz, segnor, d'une rien vos sermon.
 V eez *Tiebaut* que nos art a bandon,
 N e sanz bataille torner mes n'en poon.
 E nvions lors jostrerons el sablon.
 S 'il les deronpent, nos i gaagneron.
 .X. millie de noz ça⁴⁷ dedanz laiseron;
 D e ci au vespre bien les desconfiron ».
 I l les divise donc se [mu]rent li bairon.
 M il s'en move[n]t b[ro]chant a esperon;
 N 'i ot celui ni portast confenon,
 E umes d'acier couvert de siglaton.
 P oi i ont de destrier n'ait couvert le gropon;
 T oute la teste, e' col jusque a l'arçon.
 V oit les Mauduc; sachiez, mout li fu bon.
 E n sa compagne n'oit se jovance non.
 L u turc ganchi, il e soi compaignon;
 T ost le anportent li destrier d'Aragon.
 F ranchois li firent iré come lion.
 S es lances froisent, s'estroient li troncon;
 O utre s'en paisent li fer e li penon.
 F ous chevaliers ot fait tost sum sermon.
 L i desarmé se tinent por bricon.
 A u plusor trecent li foie e li polmon.
 C ist les enuient; or [...] paint Deus de *Folcon*,
 Q ui por Candie e [me]tre⁴⁸ an fricon !

230 [M] auduiz de Rames josta toz demenois.
 Sor l'escuz fiert Droun de Nisois.
 C u'el fer li passe e de l'aste un troncois.
 S i ll'abati qu'il ne leva del mois.

⁴⁷ Bo: «ea».

⁴⁸ Nell'edizione Schultz-Gora: «les metra».

- L i nostre li firent del *brant* viennois⁴⁹;
P or sol celui *enunc* mort .xl. trois⁵⁰.
M ult les recherchent...a lor *bran* viennois,
Q uant une eschile ... lor sort de l'ost de li rois.
S e Deus non pese...ja *perderunt* Francois⁵¹,
C 'est e une jant dun Caroez fu rois.
231 [A] inz que *Franchois* se *partent* de l'estor,
i ont *granz perdee* des noz e des lor.
P or li prez vont por que ne aient iror
L i prise d'arme ne [sunt] mie a sejour;
S anglant porte ... l[es] verz *branz* de color.
B oevon ancontre, un vasal pugneur,
D e *Cormançis* de la jeste Francor,
E n sa compagne sunt troi mil jostreor.
F ierement jostrent cil de *Terre* maor;
N e portent mie a *Saraçins* amor:
A s fer des lances les metent a dolor.
232 [B] oves josta e la sõe compagne
as *Sarazins*, irez, come lions de campagne⁵².
C il esscuz froissent e les broine desmaille⁵³.
E fust e fer i pasent por antragne:
M ort et inavrez gisent por la campagne.
T *iebauz* lor secort delez une montagne.
G rant sunt li ranc qui porprennent la campagne;
J e ne *cuit* mie sanz damage remagne.
233 [L] i rois *Tiebauz* chevauche ireemant,
lance levee, soz la targe pesant;
E ot ansagne fermé a clos d'arzant.
A s *Francois* jostre tant con cheval li rant;
F iert *Baudöin*, un cont de *Clervant*;
L 'escu li frait e l'*aubers* vait ronpant,
L i cors del ventre an dous mitez li fant.
S i l'abati, plus le verent de cant,
P or uns des piez a l'estrever pant⁵⁴
E de la selle sunt li arçon sanglant.
C i a *granz perdee* de baron si valant
E a la *Rayne* ne pesera formant
P or dan *Gmilleme* qu'il tenoit a parant.

⁴⁹ Il copista denuncia in questo verso (e nei successivi) alcune difficoltà, forse dovute a lacuna o comunque a un'intelligibilità complessa del testo.

⁵⁰ Segue un rigo lasciato in bianco. Ciò pare confermare le suddette difficoltà del luogo. Possibile ipotizzare un antografo lacunoso o corrotto.

⁵¹ A conferma delle difficoltà del copista questo verso e il seguente sono invertiti di posizione rispetto al testo dell'edizione Schultz-Gora.

⁵² Il verso è da ritenersi guasto. La lezione *lions* pare convincente, forse migliore di quella che Schultz-Gora pone a testo (cfr. la lezione di P³: «lyon qui rechaigne»), mentre *de campagne* è da considerare errore. È quindi verosimile che vi sia un guasto in questo luogo della lassa, tanto è vero che la parola *campagne* ricorre in rima ben tre volte in sei versi.

⁵³ La lezione *singularis* di **Bo** crea assonanza.

⁵⁴ Segue nell'edizione il v. 4517, non presente in **Bo**: «par la bataille vait lo destrier fuiant»

234 [P] or Deu, segnor, ne vos mervelez mie
 se li nostri ont la bataille guerpie.
 T rop sunt josté a riche compaignie;
 M out ont perdu bone chevalerie:
 S i vait de jant, desqu'il vont a folie.
 F uiant s'an vont pormie la praerie;
 Q ui chiet d'entre aus poi poet amer sa vie.
 E Boves seit sor li bai de Lerie,
 Q ue Foucon prist voiant Anfelix s'amie⁵⁵.
 S ovant i fert de l'espee forbie,
 C u'il consant un coup ni a talant qu'il rie .
 A nc ne finerent jusque a Roche durie⁵⁶;
 G uillemme torneant qui ot la char hardie.
 « D eus », fait li cuens, « Sainte Marie aie !
 G ardez mun frere que nus Turc ne l'onçie ! ».
 I sselemant oit la targe sexie.
 I l esaiant⁵⁷ ne reculerent mie.
 T ere porprent contre la jant haïe;
 J a avront mainte lance crossie. [...]

Appendice. Tabella di confronto tra Bo e P¹, P², P³ e B.

La tabella mostra, nella prima colonna, il testo **Bo**, nella seconda le varianti trasmesse da P², P³ e B. Le *singulares* di **Bo** sono segnalate in grassetto. I luoghi corrotti sono segnalati in nota. Dal confronto emergono una ventina di varianti in cui **Bo** mostra affinità con P² e P³.

	206			
1	S'elle s'en vait, tu seras esscharniz.	S'ele s'en vet, tu en es escharnis <u>seras</u> P ²	P ²	4023
2	Plu seit mal femene c'onques ne soit Daviz	Plus set mal feme c'onques ne sot Davis		4024
3	ne Salemon, que d'une fu trāiz.	Ne Salemons qui d'une en fu trāiz <u>en om.</u> B	B	4025
4	Sõe est Candie e ses hers e ses fiz,	Sõe est Candie et ses oirs en est fiz,		4026
5	se tant puet faire que les murs ait garniz	se tant puet faire que li murs soit garniz <u>que les murs ait garniz</u>	P ² P ³	4027
6	Certes beau sire tu l'avras a nimmiz	<i>om.</i>		
7	Car a lie se tinent li Granz e Lieutiz».	A lui se tienent li Greu et li Leutiz.		4028
	<i>om.</i>	C'est de ta terre la cime et la räiz». <u>om.</u> P ³	P ³	4029

⁵⁵ **Bo**: «sa amie».

⁵⁶ Possibile errore per» *brunie*.

⁵⁷ La lezione sembra erronea. Nell'edizione: «il ne l'i sevent, n'en requenurent mie».

BRANDELLI D'EPICA. II. FOUCON DE CANDIE

8	Et dit Tiebauz: « Ja n'ert nus si ardiz.	Ce dit Tiebauz: « Ja n'iert hom tant hardiz.		4030
9	ne li froisase a un peller le <u>cerviz</u> ,	se li froissoie a un pel le vertiz, <u>cerviz</u> P ² P ³	P ² P ³	4031
10	que ja por guere an soit escuz sesiz.	que ja por guerre en fust escuz saisiz.		4032
11	demain s'en vait parmi les plains d'Arsiz .	Demain s'en aille par les plains d'Argüiz . voist P ³		4033
12	en sa compagne Galan de Montarsiz.	en la compaigne Galant de Montarsiz. en so(n) c. P ³		4034
13	Un mauvais turc qui seroit ses mariz :	Uns mauves princes por voir ert ses mariz :		4035
14	por Mahomet, ses joies est faliz ».	par Mahomet, ses joies est failliz ». so(n) joer e. f. P ³ son soulaz e. fenis P ² si ert sa joie faillie B		4036
207				
15	Atant fu la parole laisié	A itant fu la parole laissiee.		4037
16	jussque la demain que il unt comancié.	jusqu'el demain qu'il l'ont recommenciee.		4038
17	Amfelix leve, bien fu aparalee ;	Anfelis lieve, bien s'est apareilliee ; <u>fu</u> a. B P ²	B P ²	4039
18	va congié prendre, fait munter sa menié;	vait congie prendre, fet monter sa maisnie ;		4040
19	de ses puicelles n'i a nulle laisié.	de ses puceles n'i a nule leissiee.		4041
20	li amirauz l'oit asez convoiee :	Et l'amirauz l'a asez convoiee :		4042
21	de sa parole l'a forment chastié :	de sa parole bonement chastoiee : la <u>chastie</u> P ² la chastiee P ³ doucement castoie B		4043
22	"La moie niece ne siez coricee !	"La moie amie ne soiez correchiee ! <u>niece</u> P ³	P ³	4044
23	Emi ma <u>terre</u> vos ai bien herbergié :	Enmi ma terre vos ai bien herbergiee :		4045
24	vestre est Candie, une cité prisee ».	vostre est Candie, une citez prisee ».		4046
25	Voire, beau sire pieç'a m'è otriee ;	Voire, beax sire, pieç'a m'est otroiee ;		4047
26	el fu mun pere, por ⁵⁸ m'est elle jugié.	el fu mon pere, par itant m'est jugiee. Ja tu P ² B, mon pere fu par ce mest el j. P ³		4048
27	Se Tiebauz m'a ci contralié;	Tiebauz mes freres m'en a contraliee; de dant .t. qui ma c. P ² le roy tiebaut qui ma contraloiee P ³ <u>se</u> roy .t. qui ma (con)traloiee B		4049
28	sel poust faire bien me äust <u>chacié</u> ,	sel pooit feire, ne m'i äust laissiee,	P ²	4050

⁵⁸ Possibile errore, giacché sembra mancare un elemento dopo *por*.

		le <u>peust fere</u> ia me(n) eust <u>chaciee</u> P ² B		
	<i>om.</i>	mes ele m'est plevie et aliee.		4051
29	de douz marri fu ma mere anpregnee.	De .II. mariz fu ma mere empreigniee.		4052
30	Il fu de lui qui la teste ot colpee	il fu de l'un qui la teste ot trenchiee el fu celui P ² el fu de celui P ³		4053
31	<i>om.</i> [lacuna con rigo lasciato bianco]	el mont d'Oscure, ou la lande ert pleissiee		4054
32	Lui est remes Orange e Valsungié	Lui est remese Orange e Valsongiee		4055
33	E Barcelune, qui li est eslogié;	E Barzelone, qui li est esloigniee;		4056
34	Franchois la tinent; gart qu'il soit chalungié,	François la tiene#; gart que soit chalongiee, qu(ui)l s. P ²	P ²	4057
35	que ja la moie n'ert por lui jostisiee».	que ja la moie par lui n'iert jostisiee ». niert p(ar) lui P ² P ³ chale(n)giee P ²		4058
36	li rois gancist, s'a la rene lasié;	li rois guenchist, s'a sa resne sachiee; <u>la</u> r. P ² P ³ B <u>laschiee</u> P ²	P ²	4059
37	ainz qu'il la voie, avroit ire et pansié.	ainz qu'il la voie, avra la chiere iriee.		4060
38	li rois retourne, et Anfelis s'en va	li rois retourne, et Anfelis s'en va		4061
39	con sa compagne que la li anvoia;	et sa conpaigne que o lui en mena;		4062
40	trois jorz chevauche, tant ch'a Candie antra.	.iii. jorz chevauche, quant a Candie entra. <u>tant que(n)</u> c. P ² P ³ B	P ² P ³ B	4063
41	la nuit sejourne; au maitenit se leva.	la nuit sejourne ; toz ses barons manda,		4064
42	por ses baruns mande, tant com ele n'a,	<i>om.</i>		
43	devant lor de Tiebaut se reclama:	en son palais de Tiebaut se clama:		4065
44	por Deu segnur formant me ranpogna,	A foi, seignor, mout me contralia, <u>p(or) dieu</u> seig(nor)s P ² P ³ B <u>form(en)t me re(m)posna</u> P ² P ³ B	P ² P ³ B	4066
45	e l'amirauz lait senblant me mostra.	e l'amirauz lait semblant me mostra.		4067
46	vos savez bien anc mun pere n'ama.	vous savez bien qu'ainz mun pere n'ama. onc P ³	P ³	4068
	<i>om.</i>	et por paor sa seror li dona		4069
47	men esient il nos guiriera;	mien esciant il me guerroiera		4070
48	s'il laise Orange, l'asege nos livrera.	s'il laisse Oranges, lo siege nos tendra.		4071
	<i>om.</i>	porchaçons nos, kar mestier nos avra		4072
49	antr'aus s'escrient : « Fel soit qui vos faudra	Entr'elx s'escrient: fel soit qui vos faudra		4073
50	n'a tort n'à droit tant <i>com</i> il ja pora! ».	n'a tort n'à droit de tant com il pora».		4074
51	an .xv. jorz tant de garison trova	en .xv. jorz de garison tant a,		4075
52	por .v.m. home, .x. anz li durera.	por .C.m. homes en .V. anz ne faudra.		4076
53	se <i>Folque</i> vient, des or le recevra.	se Folque vient, des or le recevra.		4077
54	se Deus lo sofre, mult poi li tardera.	Se Dex le sueffre, mout poi li tardera.		4078
55	Camdie si ert sor mer <i>en</i> un rivage,	Candie siet sor mer en un rivage		4079
56	sor une roche, don lo pere ⁵⁹ est seuvage	en une roche, dont la terre est sauvage sus u. P ³	B	4080

⁵⁹ Errore di **Bo**.

BRANDELLI D'EPICA. II. FOUCON DE CANDIE

		sor u. B		
57	trente chasteus li donent trëusage.	.xxx. chastel i donent trëusage.		4081
58	de Saraçins i a de mant language;	de Sarrazins i ot de maint lignage; language P ³ B	P ³ B	4082
59	.xl. milie i sunt de grant aage ,	.xl. m. i font par an estage, i sont P ²		4083
60	tuit jantil home e de grande heretage.	tuit gentil home et de grant heritage		4084
61	bone ert la ville, randant sunt li pasage.	buene est la ville, rendant sunt li pasage		4085
62	de ces ques gardent , a chascun jor damage ;	cil quis maintient a chascun jor d'outrage		4086
63	cent mars d'arjant, qu'il rant por sun servage ,	.c. mars d'argent, qu'il tient en son saaige, foage P ² fieuage B qu'il a en son fieuage P ³		4087
64	estre la rande qu'il done al segnorage.	estre la rente qu'il done au segnorage.		4088
65	li mur sunt haute e perfondé el terage :	li mur sunt haut, bien fondé en estage; et fonde ou t(er)age P ² et fonde <u>el terrage</u> P ³ el terage B	P ³ B	4089
66	devers li plain li cort une egue large ⁶⁰ ,	devers les plains la clot une eve ombrage,		4090
67	grant e parfonde li pont sunt fait a charge .	grant et parfont li pont i sunt passage. g. (et) <u>p(ar)fonde</u> sont fet p(er) rage sont fait p(er) age	P ³ B	4091
68	ja des molins n'avrunt por eus damage.	ja des molins n'avront par ost damage. p(ar) aus damage		4092
69	lez les montagnes sunt li boen gueagnage,	lez les montaignes sunt bel li herberjage, gaaignage P ² P ³	P ² P ³	4093
70	les forez larges , don li fonz sont anbraige.	les forez grantz, dont li fust sunt ombrage.		4094
71	se <i>Folque</i> l'ait, mult aiant mariage;	se .Folque. l'a, mout a bel mariage;		4095
72	anc n'oit si bon nul hom de sun lignage!	ainz n'ot si bel homes de son lignage! si bel n(us) hom de s. p(ar)age meillor ho(m)s de s. parage si <u>bon n(us) ho(m)s de s. lignage</u>	B P ² P ³	4096
73	A Camdie est la nece Lucion.	A Camdie est la niece Lucion.		4097
74	Por la dotance de l'aupatriz felon .	Por la dotance lo fil Marsilion		4098
75	e por sun frere, don <i>Tiebauz</i> li sclavon	<i>om</i> . ⁶¹		
76	a fait garnir ses chasteus environ.	a fet garnir ses chasteax environ.		4099
77	tuit la laiserent de richief li baron.	tuit l'assëurent de richief si baron. li b. BP ²	B P ²	4100
78	sol Salatre laisent el pavilon	Salatrez fu laissez el paveillon		4101

⁶⁰ *Large*, come *charge* del verso seguente, crea assonanza.

⁶¹ La parola rima *sclavon* torna in P³ in corrispondenza di v. 4102: «bien entendi la noise et la tencon / pour Anfelis menoient esclavon».

		a lessie P ² B		
79	e un suen home qui fu fiz Marabrun.	e un suens hom, Hunez li filz Clitun bien entendi la noise et la tencon P ³		4102
80	dist Anfelis Salatre que faron .	<i>om.</i> pour Anfelis menoient esclavon P ³		
81	de l'aler tost en Orange a Folcon .	<i>om.</i>		
82	le latiners respont bien le faron .	<i>om.</i>		
83	tost fu armez a loi de sages hom.	<i>om.</i>		
84	une nuit passe por li Royne a bandon .	une nuit passe par le Rosne a bandon .		4103
85	e[n] un batel qu'il trova el sablon;	en un batel qu'il trova el sablon;		4104
86	vient a Orange droit a l'ostel Folcon.	vint a Orange droit a l'ostel Folcon. vient B		4105
87	as eschas joient entre lui e Guion ;	as eschas juie entre lui e Guion; ioent P ²	P ²	4106
88	un estavel li tient Doe de Mascon .	une chandoile lor tint Duez de Mascon cirge ardant P ³ un <u>estauls</u> l. t. drieru B	B	4107
89	des autres cerges ont assez environ	des autres cierges ne vos sai dire non. <i>om.</i> P ³		4108
	228			
90	fait tost armer la soe çevalerie .	<i>om.</i>		
91	fors s'en inserent devers Roche brunie.	sa genz resturent devers Roche brunie.		4449
92	d'anbesdous part angrosse la folie ;	d'amedez parz engrosse la folie ;		4450
93	ne remandra, s'en ert lance croisie .	ne remanra, s'en ert lance croissie.		4451
	229			
94	Li cuens <i>Guillelme</i> apelle dan Boevon,	Li cuens Guillelme apela dan Buevon,		4452
95	<i>Bemart</i> sun frere e Jofroi le <i>Breton</i> :	Bernart son frere et Joffroi le Breton:		4453
96	oëz, segnor, d'une rien vos sermon.	oëz, seignor, d'une rien vos semon.		4454
97	veez <i>Tiebaut</i> que nos art a bandon,	veez Tiebaut qui nos art a bandon,		4455
98	ne sanz bataille torner mes n'en poon.	ne sanz bataille tornez mes n'en poon. <u>torner</u> nes e(n) p. P ² B	P ² B	4456
99	envions lors jostérons el sablon.	enveions lor josteors a bandon.		4457
100	s'il les deronpent , nos i gaagneron.	s'il se desrangent, nos i gaaigneron.		4458
101	.x. millie de noz ça dedanz laiseron ;	.x. mil de noz ça dedenz lor celon;		4459
102	de ci au vespre bien les desconfiron. »	ançois lo vespre bien les desconfiron. »		4460
103	il les divise donc se [mu]rent li bairon.	il les divise, se murent li bairon.		4461
104	mil s'en movent b[ro]chant a esperon;	mil en i vont les prez a esperon;		4462
105	n'i ot celui ni portast confenon,	n'i ot celui ne portast confanon,		4463
106	eumes d'acier covert de siglaton.	helme d'acier o manche o chaperon		4464
107	poi i ont de destrier n'ait covert le gropon;	n'i ot destrier n'ait covert le crepon <u>poi</u> ont d. P ³ B	P ³ B	4465
108	toute la teste, e' col jusque a l'arçon.	tote la teste, lo col jusqu'a l'arçon.		4466
109	voit les Mauduc; sachiez, mout li fu bon.	voit les Maudiz; sachoiz, mout li set bon. <u>li fu</u> P ² P ³ B	P ² P ³ B	4467
110	en sa compagne n'oit se jovance non.	en sa bataille n'oit se jovencelx non. <u>(com)paigne</u> P ²	P ²	4468
111	lu turc ganchi, il e soi compaignon;	li turs guenchist, il et si compaignon; il lor guenchi P ²		4469
112	tost le anportent li destrier d'Aragon.	tost les i portent li destrier arragon.		4470

BRANDELLI D'EPICA. II. *FOUCON DE CANDIE*

		e(m)porte(n)t P ² en porte B		
113	franchois li firent iré come lion.	franchois les firent irie come lion .		4471
114	ses lainces froisent, s'estroient li troncon ;	ses lances froissent, s'eströent li blazon;		4472
115	oultre s'en paisent li fer e li penon.	oultre en passerent li fer e li penon. <u>s'en passent</u> P ² B	P ² B	4473
116	fous chevaliers ot fait tost sum sermon.	fox chevaliers i ot tost fait sermon. a fait tost B		4474
117	li desarmé se tinent por bricon.	Li desarmé se tient por bricon.		4475
118	au plusor trencem li foie e li polmon .	as pluisors perent li foie et li polmon .		4476
119	cist les enuient; or [.n.n.] paint Deus de .Folcon.,	cil les enuient; or penst Dex de Folcon,		4477
120	qui por Candie e [me]tre an fricon !	qui par Candie les metra en friçon !		4478
	230			
121	Mauduiz de Rames josta toz demenois.	Mauduiz de Raimes joste toz ademois. rames P ³ B <u>iosta</u> tot P ² P ³ B demanois P ³	P ³	4479
122	sor l'escuz fiert Droun de Nisois .	sor l'escu vert fiert Droon lo Tiois.		4480
123	cu'el fer li passe e de l'aste un troncois .	lo fer i passe, de la hanste i a mois. (et) la lance P ² parmi ses armes mist lacier viennois P ³ le fust i pase (et) le fer q(ui) fu frois B		4481
124	s'i l'abati qu'il ne leva del mois.	si l'abatie qu'il ne leva del mois. l'abati P ² P ³ B		4482
125	li nostre li firent del brant vienois ⁶² ;	li nostre fierent par l'estor tot de frois tot defois P ² en lestour q(ui) sont f. P ³ <i>om.</i> B		4483
126	por sol celui enuzc mort .xl. trois ⁶³ .	bien s'i aidierent Pohier et Herupois		4484
127	<i>om.</i> [lacuna con rigo lasciato bianco]			
128	mult les recherchent...a lor branz vienois,	mout les cerchierent a lor branz vienois,		4485
129	quant une eschile ... lor sort de l'ost de li rois ⁶⁴ .	quant une eschiele lor sort des Johannois		4486
130	se Deus non pese...ja <i>perderunt</i> Franchois,	c'iert une genz dont Carahuel fu rois		4487
131	c'est eune jant dun Caroez fu rois.	se Dex n'en pense, ja i perdront François		4488
	231			
132	Ainz que Franchois se partent de l'estor,	Ainz que François se partent de l'estor,		4489
133	i ont <i>granz perdee</i> des noz e des lor.	i ot grant perte et des noz et des lor.		4490
134	por li prez vont por que ne aient iror	vont s'en des prez, n'i a cel n'ait iror.	P ³	4491

⁶² Difficoltà del copista in questo luogo del ms., forse dovuta a lacuna e comunque a un'intelligibilità complessa del testo, non si capisce se dovuta ad un cambio di fonte. Questa parte del verso si ritrova ripetuta nella parte conclusiva di v. 4485, il che pare confermare i problemi filologici del luogo.

⁶³ A conferma di quanto detto, il verso pare seguire un'altra versione.

⁶⁴ Come detto, il copista mostra diverse difficoltà in questa parte, forse per un cambio di fonte, come testimonia non solo questo verso, ma anche i due successivi, che risultano invertiti. Le difficoltà sono evidenti fino almeno al v. 131.

		<u>par les prez vont</u> P ³		
135	li prise d'arme ne [sunt] mie a sejour ;	li prisie d'armes ne sunt mie en sejour; a. s. P ² P ³ B	P ² P ³ B	4492
136	sanglant porte ... l[es] verz branz de color.	sanglanz en portent les verz branz de color. sa(n)gla(n)t P ²		4493
137	Boevon ancontre un vasal pugneor	Buevon encontre, un vassal poigneor		4494
138	de Cormançis de la jeste Francor,	de Comarcis de la geste Francor,		4495
139	en sa compagne sunt troi mil jostreor.	en sa compaigne .iii ^m josteor. s(on)t .iii. m. i. P ² P ³	P ² P ³	4496
140	fierement jostrent cil de T er re maor;	ferant i vienent cil de Terre major <u>fierement v.</u> P ²	P ²	4497
141	ne portent mie a Saraçins amor:	n'en portent mie a noz François amor ne p. P ² P ³ as sarr(asin) a. P ² B	P ² B	4498
142	as fer des lances les metent a dolor.	as fers des lances les metront en dolor.		4499
	232			
143	Boves josta e la sõe compagne	Bueve josta et la sõe compaigne		4500
144	as Sarazins, irez, come lions de campagne ⁶⁵ .	as Sarrazins, iriez, come que lui praigne. plus sont iriez q(ue) <u>lyon</u> q(ui) rechaigne P ³	P ³	4501
145	cil esscuz froissent e les broine desmaille ⁶⁶ .	cil hauberc fausent et ces broines d'Espaigne		4502
146	e fust e fer i pasent por antragne:	et fust et fer i passent mainte entragne:		4503
147	mort et inavrez gisent por la campagne.	mort et navre gisent par la chanpaigne.		4504
148	Tiebauz lor secort delez une montagne.	Tiebauz lor sort au chief d'une montaigne.		4505
149	grant sunt li ranc qui porprennent la campagne ;	grant sunt li renc qui porprenent la plaigne;		4506
150	je ne <i>cuit</i> mie sanz damage remagne.	ge ne cuit mie sanz damage remaigne.		4507
	233			
151	li rois Tiebauz chevauche ireemant,	Li rois Tiebauz chevauche ireement,		4508
152	lance levee, soz la targe pesant ;	lance levee, s'ot la targe en presant;		4509
153	e ot ansagne fermé a clos d'arzant.	s'ot enseigne fermee a clox d'argent.		4510
154	as François jostre tant con cheval li rant;	as François joste tant com chevax li rent;		4511
155	fiert Baudöin, un cont de Clervant;	fiert Baudöin, un conte de Clervant;		4512
156	l'escu li frait e l'aubers vait ronpant ,	l'escu li tröe, l'auberc li desconsent,		4513
157	li cors del vantre an dous mitez li fant.	lo cuer del ventre en .II. mietiez li fent.		4514
158	si l'abati, plus le verent de cant,	si l'abatie, plus lo virent de c,		4515
159	por uns des piez a l'estrever pant	c'une liuee a l'estriviere pent ;		4516
	<i>om.</i>	par la bataille vait lo destrier fuiant		4517
160	e de la selle sunt li arçon sanglant.	que de la sele sunt li arçon sanglant.		4518
161	ci a grant perdee de baron si valant	ci a grant perte, nel tien mie a noiant,		4519
162	e a la rayne ne pesera formant	kar la rèine en pesera forment		4520
163	por dan <i>Guillelme</i> qu'il tenoit a parant.	por dan Guillelme qu'il tenoit a parent.		4521

⁶⁵ Il verso è da ritenersi guasto. La lezione *lions* pare convincente, forse migliore di quella accolta a testo da Schultz-Gora (accettabile quella di P³: 'come leone che digrigna i denti'), mentre *de campagne* è da considerare errore. Evidentemente vi deve essere un guasto in questo luogo della lassa, tanto è vero che la parola *campagne* ricorre in rima ben tre volte in sei versi.

⁶⁶ *Singularis* di **Bo**: «rompono gli scudi e le corazze dismagliano (rompono le maglie)». La lezione crea assonanza.

BRANDELLI D'EPICA. II. *FOUCON DE CANDIE*

234			
164	Por Deu, segnor, ne vos mervelez mie	A Deu, seignor, ne vos merveilliez mie	4522
165	se li nostri ont la bataille guerpie.	se li nostre ont la bataille guerpie.	4523
166	trop sunt josté a riche compagnie;	trop sunt josté a riche compaignie;	4524
167	mout ont perdu bone chevalerie:	ja i perdront buene chevalerie:	4525
168	si vait de jant, desqu'il vont a folie.	si vait de gent, desqu'il vont a folie.	4526
169	fuiant s'an vont pormie la praerie;	fuiant s'en vont parmie la praerie;	4527
170	qui chiet dentre aus poi poet amer sa vie.	qui chiet n'estanche pou puet prisier sa vie. qui la chai poi pot <u>amer</u> sa vie	4528 P ³
171	e Boves seit sor li bai de Lerie,	et Bueve sist sor lo bai de Lerie	4529
172	que . <i>Foucon</i> . prist voiant Anfelix s'amie.	que Folque prist devant les ielz s'amie. <u>voiant</u> les	4530 P ² P ³ B
173	sovant i fert de l'espee forbie,	sovent i fiert de l'espee forbie	4531
174	cu'il <i>consant</i> un coup ni a talant qu'il rie ⁶⁷ .	mes poi li vaut, qu'il ne se tienent mie.	4532
175	anc ne finerent <i>jusque</i> a Roche durie ⁶⁸ ;	ne fineront jusqu'a Roche brunie; <u>ainz ne finere(n)t</u> i. r. burnie P ² <u>ainc ne finere(n)</u> dusq(u'a) roce burnie B	4533 P ² B
176	<i>Guillelme tornezt</i> qui ot la char hardie.	truevent Guillelme et mainte char hardie	4534
177	«Deus», fait li cuens, «Sainte Marie aïe !	«Dex», fet li cuens, «Sainte Marie, aïe !	4535
178	Gardez mun frere que nus Turc ne l'onçiel».	Garde mon frere que nus Turs ne l'ociel». <u>gardez</u>	4536 P ² B
179	issnelemant oit la targe sexie.	devant lui a la grant targe saisie.	4537
180	il esaïant ⁶⁹ ne reculerent mie.	il ne l'i sevent, n'en requenurent mie	4538
181	tere porprent <i>contre</i> la jant haïe;	terre porprenent contre la gent haïe;	4539
182	ja avront mainte lance crossie. [...]	ja i avra mainte lance croissie.	4540

Bibliografia

I. Manoscritti

Bologna AS Mem. <i>Prov.</i> reg. 786	Bologna	Archivio di Stato	Ufficio dei Memoriali, <i>Provvisori</i> , serie cartacea	registro nr. 786
Bologna AS Mem. <i>Prov.</i> reg. 796				registro nr. 796
Paris BNF fr. 25518	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	25518

⁶⁷ P³ vv. 4536: «son frere voit na talent qu'il rie». P³ vv. 4534-4538: «la ont trouve moult riche baronnie / li quens Guillaume li avoit embuschie / son frere voit na talent qu'il rie / dist asses cis ont mestier daie / de la guet issent chascun lance a saisie».

⁶⁸ Possibile errore.

⁶⁹ La lezione pare erronea.

II. Opere

Entrée d'Espagne

L'Entrée d'Espagne: chanson de geste franco-italienne, ristampa anastatica dell'edizione di Antoine Thomas con una premessa di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 2007.

Folque de Candie

Folque de Candie von Herbert le Duc de Danmartin, herausgegeben von Oskar Schultz-Gora, Tübingen, Niemeyer, 1966.

La Geste Francor

La Geste Francor di Venezia, a cura di Aldo Rosellini, edizione integrale del codice XIII del fondo francese della Marciana, Brescia, La Scuola, 1986.

La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII (=256), with glossary, introduction, and notes by Leslie Zarker Morgan, 2 voll., Tempe (Arizona), Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2009.

Roland V 4

Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland: cod. Marciano fr. IV (=225), edizione interpretativa e glossario a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università degli studi di Pavia, 1995.

III. Studi e strumenti

Antonelli 2012

Armando Antonelli, *Brandelli d'epica. I. Chanson de Aliscans*, in «Medioevo Romano», 36 (2012), pp. 281-309.

Bogdanow 1965

Fanny Bogdanow, *La Folie Lancelot: a hitherto unidentified portion of the Suite du Merlin contained in Mss. B.N. fr. 112 and 12599*, Tübingen, Niemeyer, 1965.

Careri 2010

Maria Careri, *Epica francese in Italia: due schede*, in *La tradizione epica e cavalleresca in Italia (XII-XVI sec.)*, a cura di Claudio Gigante e Giovanni Palumbo, Bruxelles – Bern – Berlin – Frankfurt am Main – New York – Oxford – Wien, Peter Lang, 2010, pp. 11-18.

Moreno 1997

Paola Moreno, *La tradizione manoscritta del «Foucon de Candie». Contributo per una edizione*, Napoli, Liguori, 1997.

Renzi 1970

Lorenzo Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in «Cultura neolatina», 30 (1970), pp. 59-87.

TL

Altfranzösisches Wörterbuch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, 12 voll., Berlin – Wiesbaden – Stuttgart, Steiner, 1925-2002; édition électronique conçue et réalisée par Peter Blumenthal et Achim Stein.

Tyssens 1967

Madeleine Tyssens, *La geste de Guillaume d'Orange dans les manuscrits cycliques*, Paris, Les Belles Lettres, 1967.

Tyssens 1989

Madeleine Tyssens, *Poèmes franco-italiens et Storie Nerbonesi. Recherche sur les sources d'Andrea da Barberino*, in *Testi, cotesti e contesti del franco italiano*. Atti del 1° simposio franco-italiano (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987), a cura di Gunter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989, pp. 307-324.

Wunderli 2001

Peter Wunderli, *Un luogo di 'interferenze': il franco-italiano*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*, a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 55-68.